

Sul significato del congresso di Genova

Intervista col compagno Serri nuovo segretario della F.G.C.I.

L'esigenza e la possibilità di dar vita a un grande movimento unitario e autonomo delle nuove generazioni che si contrapponga alla classe dominante e alla sua politica

Abbiamo posto al compagno Rino Serri, nuovo segretario nazionale della FGCI eletto al Congresso di Genova, alcune domande sul Congresso stesso, sul dibattito che ivi si è svolto e sulla partecipazione dei giovani comunisti alla campagna elettorale.

D.: Come giudichi l'interesse suscitato dal vostro XVI Congresso nazionale negli ambienti giovanili, tra le forze politiche e sulla grande stampa nazionale?

R.: Siamo evidentemente soddisfatti e credo che la rapzione di tale interesse sia abbastanza evidente. Era, al nostro, il primo congresso di una grande organizzazione

animatrice e organizzatrice di questo movimento, di conquistare la egemonia non solo con la capacità e la preparazione dei suoi quadri ma con la sua autonoma capacità di condurre nel Paese le grandi lotte politiche sulle grandi questioni della libertà, delle riforme di struttura, della pace

D.: Su questa base qual è il posto che vi assumete nella presente campagna elettorale?

R.: E' chiaro che su questa linea la battaglia elettorale non può non essere considerata una tappa importante, decisiva: viene ad esempio per dirla col nostro Congresso, la seconda tappa dopo luglio della lotta dei giovani per il rinnovamento democratico dell'Italia.

Noi invitiamo però i giovani ad affermare con il voto la loro autonomia dalla classe dominante, dai suoi partiti, dalle sue impostazioni

La D.C. cerca di imporre lo schema dell'anticomunismo. I giovani l'hanno respinto nella battaglia antifascista e resisteranno ancora. Si tenta di rompere il movimento unitario, il movimento operario. I giovani hanno trovato nell'unità dell'antifascismo la loro guida ideale e la via per realizzare il loro impegno politico. Però noi li chiamiamo a votare per l'unità antifascista contro chi non vuole tale unità o chi oggi dall'alto la sta incrinando.

Il nostro appello ai giovani perché votino comunista ha questo valore: votare per il partito più unitario, votare per quel partito che si oppone radicalmente a tutta la politica della classe dominante italiana.

Una impostazione, come vedi, che respinge il tentativo di abbassare la campagna elettorale a livello locale o tecnico-amministrativo e che impegnà la scelta dei giovani sulle grandi questioni politiche dello sviluppo della democrazia in Italia, del progresso economico e sociale, della posizione dell'Italia di fronte ai grandi problemi aperti in Europa e nel mondo, ai problemi della pace, del riarmo tedesco, del colonialismo.

Un giovane dirigente, dicono i soliti schemi

Il Popolo, il Giornale d'Italia e altri, hanno cercato di insistere sulla piazzetta, sul conformismo, sul vuoto di idee del congresso. Era però una posizione tanto debole che il giorno dopo si lamentavano parlando di contrasti nella morione conclusiva, di rivolta contro il Partito, di rivoluzione nel gruppo dirigente ecc. Altri, come il Giorno, hanno tentato di capire il nostro discorso ma poi hanno voluto inserirlo, distorcendolo, in una linea loro, contro la politica nostra, e del nostro Partito.

D.: Puoi riassumerci dunque gli elementi essenziali del vostro dibattito e delle vostre decisioni?

R.: Sintetizzare è sempre difficile. Comunque io credo che in primo luogo vada sottolineata la giustezza del punto di partenza del nostro congresso. Siamo partiti dal movimento di luglio, abbiamo cercato di analizzarlo, di capirlo, senza schemi a priori ma anche respingendo un «giornalismo» troppo comodo ma inutile. Abbiamo cercato di comportare la spinta democratica, la carica rinnovatrice dei giovani, con gli elementi della situazione politica nazionale, proprio per poter intendere su di essa e contribuire efficacemente al rinnovamento democratico e socialista del Paese. Da qui è uscito il discorso nostro, fondamentale del congresso, sulla necessità di riportare le cose di partita, di appurare, nel corso della discussione sul bilancio della Sanità, che si svolgerà al Senato mercoledì prossimo.

Ci riferiamo all'ospedale Loreto, e via Crispi. In questo nosocomio, da giorni scorso, non funzionano le autoclavi, in seguito a un guasto, e sino all'oggi 22 pazienti sono stati sottoposti a interventi operatori senza la completa sterilizzazione dei materiali chirurgici.

Solo in seguito all'insorgere di alcuni sintomi che fanno pensare alla septicemia, che si stanno ora combatendo con forti cure di antibiotici, ci si è decisi stamane di chiamare in operazione le riparazioni, ma queste fanno sapere che non potrà essere a disposizione prima del pomeriggio di domani.

Intanto, gli interventi operatori proseguono...

Non una ma tutte le autoclavi in dotazione nei reparti del «Loreto» (pronto soccorso, chirurgia e ginecologia) sono fuori uso. Il che suppone che il guasto abbia origine nella caldaia centrale, o nell'impianto di tubazioni che trasmette il vapore nell'autoclave periferica. In entrambi i casi il risultato è identico: il vapore non raggiunge la pressione di due atmosfere e il calore di 160-120 gradi e il materiale chirurgico (ferri, bende, garze, ecc.) non viene sterilizzato.

● La sera del 26 settembre, il ministro della Sanità Giardina ha tenuto una riunione separata con i presidenti delle associazioni di categoria degli industriali farmaceutici.

● Nel corso della riunione il ministro ha detto di trovarsi «nella necessità di causa delle denunce dei comunisti» di appurare dei ritocchi ai prezzi di alcuni specialità.

● Il ministro ha pregato gli industriali di precisare quali prezzi essi preferiscono che vengano ribassati, e di consegnargli il relativo elenco di specialità.

● I ribassi previsti riportati nei prezzi dei medicinali che costano più di 100 lire alla confezione, senza toccare dunque i prezzi dei medicinali di più largo uso, che sono quelli sui quali le case realizzano i più massicci sopraprofiti;

● In cambio di qualsiasi ritocco dei prezzi, gli industriali pretendono la completa liberalizzazione per i medicinali che ora in pochi verranno introdotti nel mercato, e la progressiva riduzione dei residui poteri del CIP, fino alla liquidazione di questo comitato.

● I prezzi verrebbero ribassati solo del 5 o al massimo del 10 per cento, mentre sarebbero possibili i lasciando un ampio margine di profitto ai produttori) ribassi del 30 per cento, del 50 per cento e in alcuni casi anche del 70 per cento e più; e ciò sentanti dei consumatori avvenute sul mercato interno.

E' questo veraognosio intrallazzo che il ministro Giardina e il governo democristiano si apprestano a presentare al paese.

Sui prezzi dei medicinali

Confermato l'accordo del ministro Giardina coi «dracula della salute»

Le clamorose rivelazioni dell'Unità su quel che stanno tramandando governo e monopolisti attorno al prezzo delle medicine sono pienamente confermate. Le agenzie ufficio hanno drammatizzato il seguente comunicato: «Il problema dei prezzi dei medicinali sarà trattato dal ministro Giardina, secondo quanto si apprende, nel corso della discussione sul bilancio della Sanità, che si svolgerà al Senato mercoledì prossimo».

Punto e basta. Da un lato, risultano esatte le nostre informazioni secondo cui il governo ha in animo di lanciare un colpo propagandistico-elettorale in tema di prezzo dei medicinali, dall'altro, non viene tentata nemmeno una parola di rettifica circa i vergognosi retroscena dell'operazione. Ne abbiamo ampiamente parlato, con tutti i particolari, il 4 ottobre scorso e più nuovamente il 9 ottobre. Ripetiamo qui di che si tratta:

● La sera del 26 settembre, il ministro della Sanità Giardina ha tenuto una riunione separata con i presidenti delle associazioni di categoria degli industriali farmaceutici.

● Nel corso della riunione il ministro ha detto di trovarsi «nella necessità di causa delle denunce dei comunisti» di appurare dei ritocchi ai prezzi di alcuni specialità.

● Il ministro ha pregato gli industriali di precisare quali prezzi essi preferiscono che vengano ribassati, e di consegnargli il relativo elenco di specialità.

● I ribassi previsti riportati nei prezzi dei medicinali che costano più di 100 lire alla confezione, senza toccare dunque i prezzi dei medicinali di più largo uso, che sono quelli sui quali le case realizzano i più massicci sopraprofiti;

● In cambio di qualsiasi ritocco dei prezzi, gli industriali pretendono la completa liberalizzazione per i medicinali che ora in pochi verranno introdotti nel mercato, e la progressiva riduzione dei residui poteri del CIP, fino alla liquidazione di questo comitato.

● I prezzi verrebbero ribassati solo del 5 o al massimo del 10 per cento, mentre sarebbero possibili i lasciando un ampio margine di profitto ai produttori) ribassi del 30 per cento, del 50 per cento e in alcuni casi anche del 70 per cento e più; e ciò sentanti dei consumatori avvenute sul mercato interno.

E' questo veraognosio intrallazzo che il ministro Giardina e il governo democristiano si apprestano a presentare al paese.

Il socialista Regino, direttore della scuola. La questione della riforma della scuola deve essere tolta dal dibattito accademico e tecnico e per questo è necessario che le masse studentesche si facciano sentire, con tutto il loro peso, in modo autonomo.

Ho indicato due settori ma è chiaro che la linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che è quella, oggi, di essere parte integrante,

di avere una linea scelta investe tutto il quadro dei problemi nazionali e della vita dei giovani e delle ragazze italiane.

La Fgci su questa linea ha ritrovato nel congresso la sua funzione che

Sarà insabbiato lo scandalo di Brescia?

Perchè si esita a fare i nomi degli implicati nei «balletti»

Singolari reticenze e una storia di ciliege - Il caso di "Manon" - I religiosi coinvolti sono parecchi - Alcune fughe di sacerdoti verificatesi negli ultimi tempi

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 10 — Lo scandalo dei «balletti verdi» è sempre sotto chiave. Impossibile per ora dire di che natura siano le pressioni esercitate onde evitare che gli episodi più clamorosi di questo caso vengano alla luce. Difficile dare un volto anche agli influenti personaggi messisi in movimento per impedire che i nomi dei maggiori implicati possano divenire di conoscenza pubblica.

E certo che interferenze vi sono state. Si tratta di uno scandalo di troppo vasto proporzioni, perché tutto potesse procedere regolarmente, come accade per un qualunque fatto che chiamiamo la forza pubblica e la forza privata.

Lo stesso capitano Stani, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria di Brescia, ci ha confermato che le indagini, ad un certo momento, sono state lasciate al punto in cui erano arrivate al fascio dei «balletti verdi», passato alla magistratura. Questo comportamento, che benamente definiranno insolito, sarebbe giustificato, si dice, dal fatto che gli interrogatori degli indagati davano lo stesso risultato delle ciliege quando se ne ha un piatto davanti: «una tira l'altra» e non si smetterebbe che a piatto vuoto, se non si avesse la forza di trascinare ad un certo momento.

Una persona interrogata faceva, poniamo, i nomi di due individui del «giro», i quali a loro volta confessavano i nomi di quattro, e così via; si è dunque deciso di smettere, che le indagini avrebbero portato molto lontano, si sarebbero allargate le ricerche, sarebbe aumentato il numero dei denunciati, dei testimoni.

In mezzo a queste stranezze, conforta un lato dell'atteggiamento del giudice istituito, dottor Arcari, il quale ha confermato che le indagini non daranno tregua a chi ha corrotto dei giovanetti reclutati per i «balletti» da un gruppo di procuratori infami che agivano esclusivamente per basso lucchetto.

L'altro lato della linea di condotta della magistratura, quello che non intende dare il via allo scandalo, convince meno invece, e non si giustifica neppure agli occhi della opinione pubblica, la quale sa benissimo valutare quanto siano vaste le proporzioni di questa spaccata faccenda. Non a caso i bresciani, ai quali ci si rivolge, dichiarano apertamente la loro delusione per il fatto che i nomi dei responsabili attualmente non vengono dichiarati. E non si tratta, per i bresciani, di una curiosità morbosa: troppi genitori vivono nel dubbio che i loro ragazzi siano coinvolti nello incredibile mercato.

Intanto, alcuni fatti si vanno precisando meglio: affiorano da testimonianze che si raccolgono da persone direttamente interessate: il signor D.T., collaboratore del giornale degli industriali locali, ci ha chiesto un incontro per precisare che egli non è la persona indicata in un nostro precedente articolo e che, trovandosi alla caserma dei carabinieri per raccogliere notizie, si è sentito apostrofare così da un giovane che doveva essere interrogato sui «balletti»: «Anche tu qui? Han- no arrestato anche te?»

A questo punto un giudice presente alla scena volle sapere qualcosa di più sullo strano caso. Così, al nuovo venuto furono poste delle domande, alle quali ha fatto per rispondere ammettendo di essersi intrattenuto con dei religiosi.

D.T. ha tenuto a precisare di non essere personalmente la persona interrogata, la quale dovrebbe essere invece identificata in un altro personaggio che bazzica gli ambienti della stampa cattolica bresciana, certo P.R. Si è anche avuta conferma che il famoso «Manon», proprietario di un noto bar di Brescia, è effettivamente «l'amante» di un ex deputato monarchico. «Manon» possiede appartamenti a Brescia, una villa sul Garda e un ricco alloggio a Roma, ai Parioli. Nella villa e nella casa romana «Manon» e il suo amico organizzavano incontri di soli uomini, che però presto si trasformavano in orgie. Altri episodi riguardanti dei religiosi che sono stati coinvolti recentemente, o nel passato, in turpitudini consumate su dei bambini. E il caso del direttore dell'Istituto dei fanciulli allontanato dal suo incarico dopo un'interpellanza presentata al Parlamento dall'on. Nicoletti. E il caso del curato di Corvione di Gambara, che non più tardi di tre mesi or sono è stato inseguito dai contadini armati di fucili.

Anche un sacerdote di Rose Voleano ha dovuto lasciare l'esistenza aveva praticamen-

tutto frettola la sua partecipazione: contro di lui era stata presentata una denuncia per i nobiliti atti compiuti nei confronti di ragazzi.

Anche da Ponte Visano un prete si è allontanato di notte, come un ladro, accompagnato da un'ondata di infamia che difficilmente riuscirà a far dimenticare.

Sono soltanto alcuni episodi, questi, che dimostrano che una caccia è stata aperta ufficialmente contro i giovani travolti messi sulla strada del vizio da persone ben maggiormente responsabili e note all'opinione pubblica.

Ecco il fatto: due ragazzi sono stati sorpresi mentre, insieme si erano chiusi in una toilette della stazione. Sono stati condotti in caserma, interrogati e denunciati dal tribunale: non vi è che. Si tratta di un episodio da augurarsi che sia una grave che non merita certo sorte ben dura, anche se si giustificazione di sorta. Il resto, infatti, poiché ore dopo

dubita che veri e propri colpi di testa: contro di lui era stata presentata una denuncia per i nobiliti atti compiuti nei confronti di ragazzi.

Anche da Ponte Visano un prete si è allontanato di notte, come un ladro, accompagnato da un'ondata di infamia che difficilmente riuscirà a far dimenticare.

CLEMENTE AZZINI

Devastata una sezione dc: episodio di lotta per le liste?

SAIENZO, 10 — Il conflitto fra le fazioni della Democrazia cristiana continua a formarsi. La lista dc della 13^ circoscrizione di Salerno è stata eletta, mentre era stata portata anche da dc, sconsigliata

Ore di angoscia a Caserta

Un ex pilota pazzo uccide a revolverate una sorella

Barricatosi in casa ha tentato di uccidere anche un fratello ed ha aperto il fuoco sugli agenti - Precipitò con l'aereo cinque anni fa

CASERTA, 10 — Un ex ufficiale di aviazione, in preda a una crisi di follia, ha ucciso a revolverate sua sorella, ha tentato di uccidere un fratello, ha tenuto a buda per molto tempo gli agenti ed i vigili che assediavano la sua casa per catturarlo ed è stato immobilizzato solo dopo che potenti getti di acqua gli avevano fatto cadere di mano la pistola.

L'omicida è il capitano pilotato in congedo Carlo Valletta, di 41 anni, e la vittima è sua sorella Lucia, di 44 anni, notissima come pentita in tutta la nostra città. Un altro fratello del Valletta, l'ingegner Giuseppe, è sfuggito per casa alla morte. L'assassino, il quale non era assolutamente in grado di padroneggiare l'abilità di pilotaggio. Fu ritrovato solo alcune ore dopo, chiuso nel manicomio, con il capo ancora infuso nel

Aversa e solo fra quel bel terreno e le campane in aria

oggi, quando le sue condizioni mentali saranno migliorate, potrà essere sottoposto ad un primo interrogatorio.

La tragedia si è svolta fulmineamente nella serata di ieri. L'ex capitano Valletta era rimasta vittima di un incidente che gli menava seriamente la facoltà mentale. Stava rotolando tra Piombino e Firenze quando un'improvvisa aratura al motore lo costrienne ad effettuare un atterraggio di fortuna. Atterrato, si concludeva rotolinosamente, in un aereo sul quale il Valletta si trovava, si pose su un tratto di terreno arido, si riaccese ed il pilota fu sbalzato fuori della cabina di pilotaggio. Fu ritrovato solo alcune ore dopo, chiuso nel manicomio, con il capo ancora infuso nel

caso di un altro fratello, lo zio

e solo fra quel bel terreno e le campane in aria

Le condizioni del Valletta sono di questi recenti giorni apparvero in un primo tempo disperate. Puntualmente ricoverato in una clinica di Firenze, andò leggermente migliorando. Subito però, si parlò che era chiaro che le condizioni mentali del Valletta erano state irrimediabilmente compromesse. Il capitano Valletta infatti riportò una lesione della testa cranica che aveva influito sulla sua ragione. La cura cui il Valletta fu sottoposta nelle imprese cliniche per abituare i suoi mentali a ridursi di nuovo.

Carlo Valletta, che nel frattempo aveva ottenuto dal Consiglio dei ministri il riconoscimento della pensione di prima categoria per menzione «grate dorata» causa di servizio, si ritrovò a Caserta, nella sua casa di via Roma, 70. In un primo momento l'ufficiale accettò la compagnia della sorella che essendo nubile e professionista la medicina, poterla di continuare ad impegnare. Il pazzo, infatti, si presentò alle finestre, la prese di mira e continuò a sparare, fortunatamente mancando anche questa volta il bersaglio. Intervennero allora i vigili i quali di fronte alla gravità del pericolo, poter di acqua. Questi, per sfuggire a questo bombardamento di morte generale, finirono per rifugiarsi su un terrazzino. Qui un altro getto d'acqua gli farà cadere di mano la pistola che continuava ad impugnare. Agenti e vigili erano d'accordo e lo immobilizzarono immediatamente.

Ieri rendendogli meno gravosa la menomazione subita

Dopo qualche tempo però le condizioni psichiche del Valletta cominciarono nuovamente a direnire allarmanti. Egli prese ad accusare la sorella di non essersi dedicata a lui nel modo corretto. I vigili tuttarono tutto il suo tempo a guardare un mucchio di gente, ma per me, che sono tuo fratello, non sei stata capace di fare nulla», recita

il rapporto della polizia.

«Era un uomo che non

permetteva di morire in santo

paese dopo l'incidente.

L'ex pilota rimase così

incarcerato nella sua casa

per quasi quindici giorni.

Il giorno dopo fu appunto

cominciato dall'autore del

caso, il signor Giuseppe

Bartolucci, a visitare il

signor Valletta.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

male a mia sorella», disse

l'autore del

caso.

«Non ho fatto nulla di

Intervista col presidente del P.C. indonesiano

Audit, delegato all'Assemblea giudica i dibattiti dell'ONU

Perché il dirigente comunista era presente nella delegazione indonesiana - L'avvicinamento fra paesi socialisti e paesi «non impegnati»

Il compagno Audit, presidente del Partito comunista indonesiano, con altri fra i più autorevoli dirigenti politici del suo paese, ha fatto parte della delegazione diretta dal presidente Sukarno, che ha rappresentato l'Indonesia all'Assemblea generale dell'ONU. Ehi ha quindi partecipato ai lavori di New York e con Sukarno è stato ricevuto dal presidente Eisenhower. In questi giorni si trova a Roma insieme al capo dello Stato indonesiano di qui prosegnerà per fare ritorno in patria. Non è la prima volta che il compagno Audit visita l'Italia poiché, come i nostri lettori certamente ricordano, egli fu presente nell'inverno scorso al Congresso del PCI.

Abbiamo incontrato Audit nell'albergo romano

paesi socialisti: lo si è visto, in particolare, per i problemi del disarmo, dell'ammissione della Cina, della liquidazione del colonialismo (nel Congo, in Algeria e nella Nuova Guinea) e così via. La nostra collaborazione con i nazionalisti è migliorata dopo il loro ultimo congresso dove è stato eletto presidente del partito Sastramudjodjo (il presidente del Consiglio all'epoca di Bandung). Molte intuizioni sono state superate ad esempio, circa il nostro atteggiamento nei confronti della religione. In una recente conferenza con alcuni capi militari è stato lo stesso presidente Sukarno a spiegare che i comunisti non sono contro la religione e che questa è un affare privato degli cittadini. Noi siamo pienamente d'accordo con



Il compagno Audit a colloquio con il nostro redattore Giuseppe Boffa

dove egli alloggia col resto della delegazione. Ci aveva promesso un'intervista per l'Unità. La conversazione si è avuta proprio prendendo spunto dal recente soggiorno di Audit a New York e dal significato della sua presenza nella delegazione dell'Indonesia alla Assemblea dell'ONU.

— La nostra delegazione — ci ha detto Audit — rappresentava le principali correnti politiche del paese (comunisti e nazionalisti), le più diffuse fedi religiose (musulmani, protestanti, cattolici), le organizzazioni di massa, sindacali e contadine. Naturalmente, vi erano pure ministri e alti generali dell'esercito. Era un'espressione di unità nazionale e nello stesso tempo uno stimolo al rafforzamento dell'unità nazionale in Indonesia. Il presidente Sukarno ha voluto questa composizione che corrisponde, del resto, ai desideri e alle aspirazioni del nostro popolo. Vi è stata dunque una confluenza fra l'indirizzo propagandistico del presidente e la volontà popolare. Certo, una delegazione non basta per affermare l'unità nazionale: essa è un contributo importante, ma altre misure

pensi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.

D. — E le prospettive di disarmo?

R. — I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ho perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Il galibetto soltanto la regione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non intendiamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perché pensavo già il presidente Sukarno a farlo.

D. — Che cosa si pensa nella vostra delegazione della proposta di riforma degli organismi dirigenti dell'ONU?

R. — C'è stata anche una proposta di Sukarno in questo senso: non in termini specifici, ma ugualmente molto precisi. Il presidente ha sottolineato che la struttura scelta delle Nazioni Unite nel '45 non corrisponde alla realtà del mondo di oggi, perché non vi si riflette né lo sviluppo del campo socialista, né la grande avanzata dell'indipendenza in Asia e in Africa. Secondo un mio parere personale, sarebbe necessario introdurre dei mutamenti non solo negli organi direttivi ma anche nell'apparato dell'ONU, largamente monopolizzato dall'Occidente: i paesi non impegnati svantaggianti in passato su via marittima, di quadri tecnici, vi sono scarabocchiati.

D. — Torniamo alle vicende del vostro paese. Le prospettive di un rincalzo della unità nazionale sono oggi più favorevoli?

R. — Voi siete stati, certo, dei progressisti, soprattutto con l'abolizione del partito Massum (musulmani di estrema destra) e del partito socialista (pure in Indonesia formazione reazionaria di destra, non-

ma di sinistra). E' ancora difficile quidare i risultati dell'Assemblea. Da un lato la voce della pace e della libertà si è fatta sentire con più voce che in altre occasioni. Si è rafforzata l'unità fra i paesi non impegnati (neutrai) e nello stesso tempo si è rafforzata la comprensione reciproca fra questi e i

GIUSEPPE BOFFA

pensi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.

D. — E le prospettive di

disarmo?

R. — I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ho perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Il galibetto soltanto la regione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non intendiamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perché pensavo già il presidente Sukarno a farlo.

D. — Siete quindi ottimisti?

R. — Non sono pessimista. Ma non bisogna neppure credere in ottimismo. L'imperialismo è pericoloso e io sono ancora persone disposte a farsi strumento. Il nostro paese è tuttora di fronte a grossi problemi: riforma agraria, industrializzazione, maggiore equilibrio del commercio estero (che oggi per il 90 per cento resta rivolto verso l'Occidente), il che non corrisponde alla nostra posizione di politica estera, più autonoma e attiva).

Quanto alla situazione generale è stato il nostro presidente a dire a New York, quando ha parlato alla comunità indonesiana, che «il vento dell'est preme su quello dell'ovest». Ebbene, accetto questo quadro.

GIUSEPPE BOFFA

pensi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.

D. — E le prospettive di

disarmo?

R. — I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ho perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Il galibetto soltanto la regione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non intendiamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perché pensavo già il presidente Sukarno a farlo.

D. — Siete quindi ottimisti?

R. — Non sono pessimista. Ma non bisogna neppure credere in ottimismo. L'imperialismo è pericoloso e io sono ancora persone disposte a farsi strumento. Il nostro paese è tuttora di fronte a grossi problemi: riforma agraria, industrializzazione, maggiore equilibrio del commercio estero (che oggi per il 90 per cento resta rivolto verso l'Occidente), il che non corrisponde alla nostra posizione di politica estera, più autonoma e attiva).

Quanto alla situazione generale è stato il nostro presidente a dire a New York, quando ha parlato alla comunità indonesiana, che «il vento dell'est preme su quello dell'ovest». Ebbene, accetto questo quadro.

GIUSEPPE BOFFA

pensi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.

D. — E le prospettive di

disarmo?

R. — I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ho perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Il galibetto soltanto la regione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non intendiamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perché pensavo già il presidente Sukarno a farlo.

D. — Siete quindi ottimisti?

R. — Non sono pessimista. Ma non bisogna neppure credere in ottimismo. L'imperialismo è pericoloso e io sono ancora persone disposte a farsi strumento. Il nostro paese è tuttora di fronte a grossi problemi: riforma agraria, industrializzazione, maggiore equilibrio del commercio estero (che oggi per il 90 per cento resta rivolto verso l'Occidente), il che non corrisponde alla nostra posizione di politica estera, più autonoma e attiva).

Quanto alla situazione generale è stato il nostro presidente a dire a New York, quando ha parlato alla comunità indonesiana, che «il vento dell'est preme su quello dell'ovest». Ebbene, accetto questo quadro.

GIUSEPPE BOFFA

pensi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.

D. — E le prospettive di

disarmo?

R. — I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ho perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Il galibetto soltanto la regione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non intendiamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perché pensavo già il presidente Sukarno a farlo.

D. — Siete quindi ottimisti?

R. — Non sono pessimista. Ma non bisogna neppure credere in ottimismo. L'imperialismo è pericoloso e io sono ancora persone disposte a farsi strumento. Il nostro paese è tuttora di fronte a grossi problemi: riforma agraria, industrializzazione, maggiore equilibrio del commercio estero (che oggi per il 90 per cento resta rivolto verso l'Occidente), il che non corrisponde alla nostra posizione di politica estera, più autonoma e attiva).

Quanto alla situazione generale è stato il nostro presidente a dire a New York, quando ha parlato alla comunità indonesiana, che «il vento dell'est preme su quello dell'ovest». Ebbene, accetto questo quadro.

GIUSEPPE BOFFA

pensi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.

D. — E le prospettive di

disarmo?

R. — I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ho perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Il galibetto soltanto la regione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non intendiamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perché pensavo già il presidente Sukarno a farlo.

D. — Siete quindi ottimisti?

R. — Non sono pessimista. Ma non bisogna neppure credere in ottimismo. L'imperialismo è pericoloso e io sono ancora persone disposte a farsi strumento. Il nostro paese è tuttora di fronte a grossi problemi: riforma agraria, industrializzazione, maggiore equilibrio del commercio estero (che oggi per il 90 per cento resta rivolto verso l'Occidente), il che non corrisponde alla nostra posizione di politica estera, più autonoma e attiva).

Quanto alla situazione generale è stato il nostro presidente a dire a New York, quando ha parlato alla comunità indonesiana, che «il vento dell'est preme su quello dell'ovest». Ebbene, accetto questo quadro.

GIUSEPPE BOFFA

pensi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.

D. — E le prospettive di

disarmo?

R. — I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ho perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Il galibetto soltanto la regione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non intendiamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perché pensavo già il presidente Sukarno a farlo.

D. — Siete quindi ottimisti?

R. — Non sono pessimista. Ma non bisogna neppure credere in ottimismo. L'imperialismo è pericoloso e io sono ancora persone disposte a farsi strumento. Il nostro paese è tuttora di fronte a grossi problemi: riforma agraria, industrializzazione, maggiore equilibrio del commercio estero (che oggi per il 90 per cento resta rivolto verso l'Occidente), il che non corrisponde alla nostra posizione di politica estera, più autonoma e attiva).

Quanto alla situazione generale è stato il nostro presidente a dire a New York, quando ha parlato alla comunità indonesiana, che «il vento dell'est preme su quello dell'ovest». Ebbene, accetto questo quadro.

GIUSEPPE BOFFA

pensi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.

D. — E le prospettive di

disarmo?

R. — I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ho perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Il galibetto soltanto la regione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non intendiamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perché pensavo già il presidente Sukarno a farlo.

D. — Siete quindi ottimisti?

R. — Non sono pessimista. Ma non bisogna neppure credere in ottimismo. L'imperialismo è pericoloso e io sono ancora persone disposte a farsi strumento. Il nostro paese è tuttora di fronte a grossi problemi: riforma agraria, industrializzazione, maggiore equilibrio del commercio estero (che oggi per il 90 per cento resta rivolto verso l'Occidente), il che non corrisponde alla nostra posizione di politica estera, più autonoma e attiva).

Quanto alla situazione generale è stato il nostro presidente a dire a New York, quando ha parlato alla comunità indonesiana, che «il vento dell'est preme su quello dell'ovest». Ebbene, accetto questo quadro.

GIUSEPPE BOFFA

pensi socialisti e paesi non impegnati: è questo un fattore di cui anche l'Occidente ormai è obbligato a tener conto.

D. — E le prospettive di

disarmo?

R. — I paesi non impegnati sono per il disarmo. Nel suo discorso Sukarno ha sostenuto questa idea. Nehru ha detto a sua volta che la pace è per noi il problema numero uno. E ho perfettamente ragione. Quanto alle possibilità di accordo, ormai dipendono dall'Occidente. Il galibetto soltanto la regione. Ma il Presidente Sukarno ha ribadito anche nel suo discorso programmatico del 17 agosto di voler modificare il Consiglio dei ministri secondo lo stesso principio. Il presidente e il popolo indonesiano si battono per questo obiettivo. Quando un giornalista americano a New York mi ha chiesto se noi comunisti indonesiani non intendiamo rovesciare il nostro governo, gli ho risposto che non ce n'era bisogno perché pensavo già il presidente Sukarno a farlo.

D. — Siete quindi ottimisti?

R. — Non sono pessimista. Ma non bisogna neppure credere in ottimismo. L'imperialismo è pericoloso e io sono ancora persone disposte a farsi strumento. Il nostro paese è tuttora di fronte a grossi problemi: riforma agraria, industrializzazione, maggiore equilibrio del commercio estero (che oggi per il

Comincia a delinearsi l'isolamento del presidente francese

Nuovi insuccessi per il gen. De Gaulle ormai in disaccordo anche con Bonn

Si accentua il dissidio fra le due capitali - Ma la Francia accorda ai tedeschi nuove gravi concessioni
Condamnation per la politica gollista da parte di radicali e M.R.P. - Manifestazioni di giovani a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — Reduce da Bonn, Debré si è recato oggi a mezzogiorno all'Eliseo per riferire a De Gaulle che a sua volta veniva da Chambery dove aveva parlato col tono di chi già intravede la propria disfatta: « L'unità nazionale è la mia sola ragione d'essere e i miei giorni sono contati... ».

L'uomo che ha impedito alla « Conference au vertige » di riunirsi all'indomani di Camp David e che forse, dunque, la storia giudicherà il primo responsabile, in ordine di tempo, del suo fallimento, assiste in questi giorni all'arrivo di tutto l'edificio della propria politica. Lentamente, ma con l'ineluttabile progressione di un flume di lava, passa sull'intero scenario della politica gollista il magico fardelelo delle sconfitte.

Nel giro di 48 ore, le perdite — non compensate da alcun successo — si sono ammucchiate sul tavolo dell'Eliseo: a Bonn, il comunicato finale dei colloqui tra Debré e Adenauer ha registrato la rinuncia da parte francese a qualsiasi raffigurazione delle idee diplomatiche golliste in fatto di organizzazione europea. Di concezione della Nato del ruolo militare autonomo della Francia; in Francia, il Comitato nazionale del MRP e il Congresso dei radicali (due partiti della maggioranza governativa) hanno sanzionato il loro completo distacco dalla politica gollista in materia di politica estera, militare e algerina.

Se a questo quadro si aggiunge l'opposizione totale della destra e — per opposti motivi — della sinistra, contro tutta la politica dell'Eliseo, non resta a De Gaulle che l'appoggio di sparsi gruppi dell'UNR (non l'UNR in blocco), minati dalla fronte dei deputati algerini e dall'azione disgregatrice dei soubelliani. In questa situazione, comincerà domani in Parlamento l'esame delle più discuteibili iniziative golliste: quella relativa alla creazione dell'esercito at-

erna del resto previsto da varie settimane. Anche nel discorso parlamentare possono intervenire accennamenti e quanto all'Algeria, si torna a ripetere oggi che De Gaulle ha in mente un rilancio dell'iniziativa di pace da realizzare dopo l'ONU, per dire che Adenauer verrà a Parigi a vedere De Gaulle, e che la propria disfatta: « L'unità nazionale è la mia sola ragione d'essere e i miei giorni sono contati... ».

La sostanza dei colloqui di Bonn si può riassumere in poche parole: i francesi hanno fatto tutte le possibili concessioni, ma le divergenze restano intatte. Sono i giornali tedeschi che offrono questa sintesi dell'incontro. Gli osservatori più informati rilevano che la difesa dell'Europa occiden-

tale non è concepibile senza la presenza degli americani; la politica gollista rischia invece di farli partire. Con messa calcolata, il cancelliere ha quindi estratto una lettera di Eisenhower, in cui il presidente americano ammonisce che, per gli Stati Uniti, sarebbe impossibile mantenere in Europa forti contingenti militari, senza un accordo in seno alla Nato per l'integrazione delle forze a disposizione di Norstad.

Debré e Couve de Murville si sono affannati per tentare di rassicurare Adenauer: la Francia non pen-

sione di semplici esecutori (poche convinti) della politica appella. Appena abbordato l'argomento dell'alleanza atlantica, Adenauer ha brutalmente dichiarato che la difesa preconizzata da De Gaulle non significa la co-

stituzione di un blocco separato. Ma a questo punto è entrato nella sala delle riunioni l'usciere con il discorso di De Gaulle a Grenoble (sul diritto di voto che la Francia rivendica in materia di uso dell'arma atomica). Per tre quarti d'ora, Adenauer ha gelidamente opposto queste frasi del generale ai tentativi di giustificazione del premier francese. Poi ha accettato di passare oltre, ma non ha dato l'impressione di essere convinto.

Il cancelliere si è raddolcito solo quando, il giorno dopo, Debré e Couve de Murville hanno accettato di inserire nel comunicato finale sui colloqui la frase: « L'alleanza atlantica è la base della sicurezza europea ». Allora si è passati ai problemi dell'organizzazione europea e a quelli del MEC. I francesi hanno confermato di essere disposti a rinviare a dopo le elezioni tedesche la questione del referendum europeo e le eventuali modifiche al trattato del MEC e a rinunciare, per il momento, a qualsiasi modifica delle istituzioni europee. Adenauer aveva vinto su tutta la linea, ma non voleva stravincere e quindi ha accettato a sua volta la riunione a Parigi dei capi dei sei paesi del Mercato Comune.

Sintetizzando l'impressione degli ambienti politici, *Le Monde* commenta: « Dal malinteso al disaccordo... » e fa osservare che anche l'apparente accordo sottolineato dalla frase sull'alleanza atlantica, non ha alcun valore sostanziale, in quanto per i francesi l'integrazione attuale delle forze militari europee nella Nato costituisce un limite massimo, mentre per i tedeschi è solo un minimo, un punto di partenza. Sul piano delle questioni europee del progetto che De Gaulle aveva esposto nel colloquio di agosto a Bamboüillet non rimane più nulla.

Ma nessuno si illude sulle prospettive di accordo che potrebbero derivare dal riappiattamento francese: è puramente tattico: « Un diverso atteggiamento avrebbe portato solo a sotolineare ancor più il drammatico isolamento diplomatico in cui si trova De Gaulle, quello stesso in cui venivano decise le dimissioni del gabinetto DC-MSI. Con tali leggi si riducevano ulteriormente le possibilità di vita della FINMARRE, si attribuiva il diritto insindacabile di condannare le sedi delle società di proprietà della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle, ha rinnovato il motivo della curia (suo partito, monsignor Costamagna, e il presidente del collegio dei parrocchi) e dell'autista politico e finanziario della Fiat; uno degli esponenti della corrente di Costamagna è Giuffrida, funzionario della Fiat e membro della segreteria provinciale della DC. Costamagna, che il 1957 venne sposato dalla lista di De Gaulle